

Pietro Palmisano

# Rubando i fulmini a Zeus

*Una costellazione di  
pensieri internauti*



Copyright © MMVIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2892-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2009

Un ringraziamento di cuore va a Sandra che mi ha dato la spinta di avvio per l'avventura blog, base e corpo per la stesura di questa pubblicazione. Un altro ringraziamento sentito al prof. Sassi che mi ha seguito nella strutturazione del libro attraverso numerosi consigli. La copertina è opera del pittore argentino Nelson Azin che con fraterna amicizia mi è corso in aiuto e che ringrazio di cuore.

Ai ringraziamenti è obbligo aggiungere il regista Roberto Ghisu, autore di una prefazione che ben ritrae i miei pensieri.

Un grazie di cuore alla mia famiglia, Marta, Elena, Maria e Mario, lettori assidui che hanno condiviso con me “un anno di post”, discussioni in merito, affetto, amore e amicizia. A tutti loro dedico questo lavoro.

*Torino, 23 settembre 2009*



## *Prefazione*

L'ultimo passo della ragione è capire che ci sono infinite cose che la sorpassano.

B. PASCAL

Quando Pietro mi ha comunicato la sua intenzione di far diventare il blog “filosofeggiando” un libro, dentro di me ho inizialmente storto un po’ il naso. Non perché non fosse lecita la sua necessità di toccare con mano e quindi riportare nel mondo materiale un qualcosa di astratto come il blog; bensì perché l’idea di dare coerenza ad un materiale così variegato mi sembrava un’impresa non da poco. Ma in un secondo momento mi sono ricreduto. Perché in realtà tutti gli articoli del *Philosopher Doctor Palmisano* hanno una forte e indiscutibile coerenza: la coerenza data dalla vita, oltre che dal pensiero, dell’autore stesso. Questo perché l’opera non può essere vista in maniera a sé stante rispetto all’autore, il quale nella fattispecie ha il raro merito di non trascurare mai la visione d’insieme quando parla anche di questioni specifiche. Ed è raro al giorno d’oggi che uno scienziato del calibro del Palmisano riesca ad essere cosciente che le visioni specialistiche, tipiche degli uomini “parziali” che la società contemporanea ama così tanto, non possono essere separate dalla totalità. Perciò l’uomo non è solo scienza così come non è solo emozioni; esso è al contempo ragionevole e irrazionale, freddo e passionale, conservatore e progressista. E Pietro che ha ben

capito tutto ciò non abbandona mai quella dose di umiltà che gli permette di affrontare argomenti che conosce perfettamente con altri in cui azzarda ipotesi criticabili senza però essere mai banale o peggio superficiale. In un mondo in cui lo scienziato è ormai diventato sacerdote del pensiero razionale eretto a religione, in questo revival illuministico impastato di materialismo che è la società consumistica contemporanea, avere dei pensatori come Palmisano permette di tirare una boccata d'aria. E ci permette di capire come non tutti gli uomini di scienza siano, per citare il filosofo Massimo Cacciari, "nipotini stupidi di Voltaire" la cui parola d'ordine è lasciare il posto alla ragione per toglierlo all'immaginazione. Palmisano invece di immaginazione, grazie a Dio, ne ha tanta e sa anche come usarla. Sempre interessante nelle sue considerazioni sulla vita degli italiani (e degli argentini, suoi secondi compatrioti) nel presente e nel passato o sui viaggi e sulla storia, diventa un pensatore stimolante, con cui confrontarsi seriamente, nei suoi scritti su scienza e tecnologia, ma anche sulla politica, sulla spiritualità e sul cinema. Da vero alchimista Pietro Palmisano riesce a creare un'opera che è molto di più della somma delle sue parti e che siamo certi sarà in grado di aprire la strada a lui stesso, oltre che ai lettori, verso nuove interessanti ricerche e approfondimenti.

*Roberto F. Ghisu*

IN VIAGGIO TRA POLIS  
E PSYCHÉ





## **Alfonsina e Astor**

*Mercoledì 23 luglio 2008*

Tra le città più amate e visitate dall'intero popolo argentino, Mar del Plata riveste sicuramente uno dei punti fermi da trent'anni a questa parte. Nata come colonia estiva della capitale Buenos Aires a inizio del XX secolo, è diventata meta di pellegrinaggio estivo, soprattutto durante il periodo oscuro della dittatura militare a cavallo degli anni 70/80. Pian piano ha acquisito spontaneamente quella autonomia di città a cavallo tra oceano e pampas, metropoli e città di provincia; crocevia tra una Argentina da sempre sospesa tra varie anime, ma soprattutto tra le sue due anime più forti: la *portena bonaerense* fatta di immagini suggestive legate alla letteratura, alla poesia, al tango, all'architettura e al modo di atteggiarsi a primi della classe dei suoi abitanti (tipica degli abitanti delle capitali tutte); e la campagnola dell' "*Interior del país*", discreta, concreta, dedita al lavoro e alla dimensione sociale della famiglia e della piccola comunità a cui esse appartengono.

Mar del Plata risulta così un posto piacevole, oltre che per la sua aria fresca e ventilata dalle onde dell'oceano, anche da quella capacità di comunicazione della sua gente che è sì spigliata, ma mai aggressiva ed arrogante; da quel senso di famiglia e comunità che è sì forte, ma aperto anche alla contaminazione con la novità; da una struttura architettonica che è precisa e geometrica ma allo stesso tempo anarchica e spontanea.

Al lato gioioso ed esuberante della sua estate traboccante di voci, ragazze e ragazzi che vengono da tutta la nazione platense, si alterna il lato melanconico e barocco di un inverno che scivola sonnecchiante nei bar e nei locali delle strade semideserte del centro e della periferia.

In questa città che diede i natali ad uno dei geni musicali del secolo, quali Astor Piazzolla che partì di qui per regalare al

mondo intero la poesia del tango moderno; trovò la fine volontaria alla sua esistenza la poetessa Alfonsina Storni. L'uno fecondò l'etere attraverso la sua musica, l'altra fecondò l'oceano attraverso la sua poesia.

Alfonsina e Astor sono Mar del Plata, quando ascoltiamo il tango moderno o leggiamo una poesia di un poeta argentino, la viviamo anche noi, nonostante non l'abbiamo mai vista o siamo a decine di migliaia di chilometri distanti.

## El Cabezon

*Lunedì 28 luglio 2008*

Da anni si discute sul motivo per il quale il calcio riscuote così tanto successo e possiede un seguito di pubblico a livello planetario che attraversa interi continenti; dal profondo del Sud America sino alle immense steppe dell'Afganistan e della Russia asiatica.

L'influenza dei media in questa diffusione ha giocato e gioca soprattutto oggi, un ruolo inevitabile, però ciò nonostante, al di là dei motivi economici e puramente commerciali, il calcio deve molto della sua fama ai fuoriclasse che l'hanno reso spettacolare oltre gli schematismi del semplice gioco di squadra. La fantasia, l'estro e la genialità di alcuni suoi campioni, hanno fatto uscire questo sport dal novero dei suoi soli appassionati (legati soprattutto alla pratica dello stesso sport) catapultandolo grazie ai mezzi mediatici su un pubblico vastissimo che proprio nelle gesta dei singoli si esalta e ne trova alimentazione per questa passione.

A cavallo tra gli anni 50 e 60, ci fu sicuramente il boom di questa disciplina sportiva per merito di giocatori sudamericani del calibro di *Pelè*, *Garrincha*, e *Schiaffino*; per la leggenda spagnola del *Real Madrid* che vedeva tra le sue fila la "*saetta rubia*" *Di Stefano* e l'esule ungherese *Puskas*, e per "*i tre angeli dalla faccia sporca*" che negli stessi anni in Argentina facevano scintille nel *River Plate* e con la loro nazionale.